



una lente su Galatone

IN QUESTO NUMERO

Silenzio Ruspante *di Antonio Zuccalà*

Scuola e camicia *di Manuela Palma*

Il nucleare a Ostuni? *di Walter Paiano*

FLASH NEWS *dalla Redazione*

Mercato Immobiliare Comunale *di Vito Baglivo*

Cambiare tutto per non cambiare nulla *di Tommaso Pellegrino*

Fondi ... "PERDUTI" *dalla Redazione*

NNUTTATA ... la Poesia *di Salvatore Calò*

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori e sono loro responsabilità

SILENZIO RUSPANTE

Quale ragione, o interesse, ci priva della raccolta differenziata porta a porta, ovunque considerata contributo di civiltà e responsabilità?

Il nostro Sindaco, interrogato circa la convenienza di tale scelta, ebbe a rispondere: **"C'è chi dice sì, c'è chi dice no"**. Fantastico.

Quale ragione, o interesse, impedisce alla Pubblica Amministrazione di vigilare sull'attività edilizia?

In un dibattito su My-Box domandai (retoricamente) ad un amministratore se si fosse per caso accorto dei macroscopici abusi in zona agricola. Risposta: **"Come li vedi tu li vedo io"**. Punto.

Rinnovo una vecchia domanda: con quale scienza (coscienza è parola grossa) il nostro Consiglio Comunale, per le sole zone agricole, già disastrose, ha deliberato un nuovo concetto di "volumetria", incre-

mentando di fatto gli indici, senza la prescritta procedura di variante urbanistica?

La risposta è ancora per strada.

Il governo cittadino è poco incline alle risposte, per l'evidente ragione che la risposta, quale che sia, equivale ad un impegno, mentre quel che conta è avere libere le mani del potere, in modo da gestirlo nel modo più ruspante possibile.

Ma le "non risposte" si rivelano spesso più eloquenti delle risposte, perché contengono implicite verità, sicché continueremo ad esercitare il nostro diritto-dovere di porre domande e trarre conclusioni dai silenzi.

Invito per questo i miei concittadini a utilizzare ZOOM per veicolare le loro domande, quelle che avrebbero voluto e non hanno mai osato rivolgere ai loro rappresentanti.

Per quanto mi riguarda, domando

ancora se, e con quale criterio e/o procedura, siano state rilasciate concessioni edilizie in quelle zone B3 assoggettate a strumento urbanistico attuativo.

E per cambiare tema: quali logiche, nella nostra Galatone, così tormentata dal traffico, impediscono di attivare il servizio di rimozione coatta, concretamente attuabile a costo zero per il Comune?

E quale codice consente ad auto e ciclomotori di sostare tranquillamente su incroci nevralgici e addirittura semaforizzati?

Ed infine: come mai nessuna di queste domande incuriosisce la cosiddetta opposizione?

Sembra quasi un impegno bipartisan a non disturbare un certo tipo di elettorato amico, ma è solo una impressione.

Attendo Vostro silente riscontro.

Antonio Zuccalà

Scuola e camicia

Il primo giorno di scuola, del settembre 2010, si ricorderà una divisa differente, non i soliti grembiolini bianchi e blu ma un corteo di caschi gialli, degli elmetti protettivi posti sul capo dei numerosi precari che cercano di difendersi dalle macerie che cadono dal ministero dell'istruzione.

Le conseguenze della riforma Gelmini e della sua applicazione sono un boomerang che avrà ricadute negative ad ampio spettro, andando ad incidere non solo sulla qualità dell'istruzione, ma anche sul sistema famiglia-lavoro.

Abbiamo all'attivo dei numeri da paura nel territorio salentino e l'amara consapevolezza che dietro ogni numero c'è un bambino, un precario disoccupato, un disabile, una famiglia, deve farci riflettere.

L'atteggiamento negativo non è più utile, come non è mai utile l'inattività, forse per invertire la rotta dobbiamo necessariamente cominciare a remare contro corrente, dovremmo cominciare a fare un po' di politica con la "P" maiuscola.

Fortunatamente una buona azione viene proprio dalla mia regione di appartenenza: **"deponiamo le armi della contesa politica"** - ha detto Vendola in conferenza stampa all'indomani delle dichiarazioni del Ministro dell'istruzione - e **discutiamo insieme dei diritti alla**

educazione e all'insegnamento dei bambini, delle bambine, dei ragazzi, soprattutto di quelli più fragili, di quelli delle periferie urbane perché non vengano messi nell'angolo e stritolati. Un bambino che fallisce racconta del fallimento di un intero progetto".

Si parte da un progetto, dalla firma del protocollo per Diritti a scuola che si inserisce in un momento di grande drammaticità per la scuola pubblica italiana e per i 200mila precari che sono stati in qualche modo "respinti" dalla Gelmini perché "non potevano essere assorbiti dal mondo scolastico". Il progetto è stato finanziato quest'anno con 20milioni di euro "una cifra inferiore rispetto allo scorso anno (25milioni) perché abbiamo dovuto tenerci in equilibrio - ha detto Vendola - grazie proprio alle attività frenetiche e a 360gradi del ministro Tremonti che ci ha tagliato tutto."

Penso fortemente che è il tempo della svolta, bisogna stare accanto e sostenere chi ha voglia e capacità di fare, bisogna partire dalla parte sana della società ed eliminare i rami secchi, che non permettono alla pianta di crescere. Riprendo un pensiero di Fabio Volo, a me caro, se si abbottona male una camicia al primo bottone si segue ad abbottonarla tutta storta, allora sbottoniamo la camicia e cerchiamo di abbottonarla nel modo corretto.

Manuela Palma

A proposito di PRG

In questi giorni si è vociferato sulla sentenza che il Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia - Lecce - Sezione I ha emesso in data 17/06/2009 e depositata il 08/09/2010.

Questa sentenza, che è consultabile e "scaricabile" da tutti, attraverso internet consultando l'indirizzo web del Tribunale Amministrativo, è stata ottenuta a seguito di un ricorso intentato da un concittadino contro il Comune di Galatone e la Regione Puglia. Il ricorso è stato prodotto "per annullamento previa sospensione dell'efficacia" degli atti di formazione del P.R.G. (Piano Regolatore Generale) del Comune di Galatone e di tutti gli allegati ed elaborati cartografici, comprese delibere del Commissario, della Regione e del consiglio Comunale.

Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia, sezione Prima di Lecce, definitivamente pronunciando sul ricorso, lo accoglie, "annulla il PRG del Comune di Galatone" e condanna il Comune di Galatone alla rifusione delle spese processuali che liquida il € 2000,00 oltre Iva e CAP come per Legge.

Questa sentenza, alla data di venerdì 01 ottobre 2010 non era ancora stata notificata al Comune di Galatone. Almeno così ha detto il Sindaco nella seduta del Consiglio comunale svoltosi nella serata del citato venerdì 1-10-2010.

In verità, il Sindaco, parlando per rispondere ad una interrogazione precisa e circostanziata del consigliere Comunale Nisi, ha fatto diverse affermazioni senza addentrarsi nel merito delle domande, ma "dribblando" l'argomento, partendo dalla affermazione secondo cui il Comune non sarebbe "toccato" dal problema in quanto non è stato oggetto di alcuna notifica ufficiale.

Il provvedimento iniziale sarebbe stato depositato in comune due giorni prima del suo insediamento e, quindi, sarebbe stato ricevuto dal funzionario responsabile dell'Ufficio Urbanistica (ora non più in servizio) che lo avrebbe depositato nel cassetto della scrivania dove sarebbe rimasto fino a qualche giorno fa e poi "riesumato" allorché si è cominciato a parlare dell'argomento. E, come molti altri

citadini, anche il Sindaco ha utilizzato internet per saperne di più!



Tutta questa vicenda, peraltro espressa "candidamente" in consiglio comunale, ha del paradossale e dell'incredibile.

Se da un lato è verosimile che questa amministrazione abbia sempre avvertito il PRG vigente non trovandolo "consono" ai suoi intendimenti amministrativi ed alla sua visione globale di sviluppo del territorio ed è pure verosimile che abbia tentato di modificarlo, adattarlo alle sue esigenze, superarlo ed impaginarlo cercando di definire il (suo) PUG (Piano Urbanistico Generale - come ora viene chiamato lo strumento urbanistico) con una solerzia incredibile (ricordate, cari concittadini, tutte le riunioni, le assemblee, i dibattiti ecc.?), è altrettanto vero ed inconfutabile che non vi è notizia certa in base alla quale il PUG sia stato definito in alcuna delle sue componenti e non è dato di sapere, neanche, entro quanto tempo si comincerà a riparlarne. Ed allora? Vale la pena di porre alcune domande su cui riflettere:

- Quel'è lo strumento urbanistico vigente a Galatone dopo al sentenza del TAR?

- Siamo ritornati al PRG degli anno ottanta? A quello di circa 30 anni fa?

- E tutta la normativa Regionale che nel frattempo è stata introdotta deve essere adottata o si dovrà e si potrà ignorare?

- E la definizione dei vincoli paesaggistici, ambientali, archeologici, ecc, di cui alle tavole tematiche

così dette P.U.T.T. la cui mancata trascrizione nel nostro PRG è stata una delle cause per la giustificazione della sentenza di annullamento, saranno ancora valide? e se ne terrà in debito conto?

- E i danni, non solo i 2000,00 € e passa imposti dalla sentenza, ma e soprattutto quelli legati alle differenze tra i due PRG, al modificato "disegno" urbanistico, alla tipizzazione delle zone, alla definizione dei lotti di intervento... insomma tutte le conseguenze della complessa situazione che si è venuta a creare a chi andranno imputate?

Se veramente si intendeva "sbarazzarsi" del PRG vigente e si fosse pensato che quella della mancata costituzione in giudizio potesse essere un viatico, magari nelle more di una probabile rapida approvazione del nuovo PUG, si è commesso un gravissimo errore! Non si è intuito minimamente che le conseguenze negative sarebbero state molto più grandi ed evidenti degli improbabili effetti che si intendeva ottenere.

Gravità della situazione accresciuta dal fatto che i cittadini di Galatone sono stati tenuti allo scuro di tutto.

Vito Baglivo



una lente su Galatone

Per contattare la redazione: zoomgalatone@libero.it



URBANISTICA E MISTERI

Il cittadino Colazzo presenta un Piano di Lottizzazione in Contrada Rizzi, in variante al P.R.G..

Il progetto solleva polemiche e divisioni, tanto che contribuisce addirittura alla caduta della Giunta Vaglio, colpevole di averlo respinto.

Il Colazzo ricorre presso il T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale), il Comune (nuova Amm.ne Miceli) non si costituisce, il T.A.R. sentenza la nullità del P.R.G..

Questi, in rapida sintesi, i fatti.

Il testo della sentenza del T.A.R. così come pubblicato, **si limita ad argomentare che il P.R.G. è stato approvato in difetto di adeguamento al P.U.T.T. (Piano Urbanistico Territoriale Tematico).**

Tale motivazione merita alcune precisazioni. Nel 1998 il Comune adotta il P.R.G. e lo trasmette alla Regione.

Nel 2000 entra in vigore il P.U.T.T..

Nel 2007 il P.R.G. viene definitivamente approvato. Il P.U.T.T., all'Art.7.06 (Piano Regolatore già trasmesso alla Regione) stabilisce che: Per i piani regolatori generali già trasmessi alla Regione per approvazione alla data di entrata in vigore del Piano, l'adeguamento va formato entro un anno dalla data di approvazione del P.R.G..

Significa che il Comune di Galatone avrebbe dovuto adeguare il P.R.G. entro il 2008, e non prima di approvarlo, come vorrebbe il T.A.R..

Ma prima o dopo non fa differenza, perché il Comune ha finora sistematicamente ignorato l'adempimento, limitandosi a sottoporre le pratiche edilizie alla generica verifica di compatibilità con il P.U.T.T..

Peggio ancora, il Comune ha ignorato il ricorso in argomento, a fronte del quale non si è costituito in giudizio.

In base alla sentenza del T.A.R., ogni intervento edilizio e di urbanizzazione, ogni certificato di destinazione urbanistica, risponde soltanto alla vetusta disciplina del precedente P.R.G. degli anni 80, con i danni pubblici e privati che ne derivano.

Perché, nell'interesse di chi, tale colpevole immobilismo amministrativo?

Nel consiglio Comunale dello scorso 1° ottobre, il Sindaco racconta di essere stato all'oscuro del ricorso, perché il tecnico al tempo responsabile per l'Urbanistica lo avrebbe occultato nel proprio cassetto. Solo ultimamente, insospettata dalla sentenza del T.A.R., l'"intelligence" di palazzo lo avrebbe riesumato.

Voci maliziose, ritenendo paranormale che una notifica giudiziaria possa bypassare il protocollo per infilarsi direttamente nel cassetto di un ufficio, osano invece insinuare che l'esito del ricorso sia stato consapevolmente assecondato dall'inerzia del Comune, per chiara volontà politica.

Qualcuno racconta balle. Indovinate chi. Ma c'è qualcosa di molto più grave. **Il Comune, con Del. del Commissario del 9-5-07, conferì incarico per l'adeguamento al P.U.T.T. all'arch. Fontefrancesco, il quale lo portò a termine, lo consegnò all'Amministrazione Miceli e ne ricevette regolare compenso.**

Tuttavia la pratica non fu tradotta in atto amministrativo, ed il progetto di adeguamento (questo sì) giace tuttora nel cassetto.

Consapevoli dell'inadempienza, i nostri amministratori cercano oggi di mettervi una "pezza", ma anziché utilizzare il progetto già pronto e remunerato, lo riaffidano con altro incarico ad altri tecnici di loro fiducia (Del.C.C. n°32 del 10-9-2010) aggravando il danno e sfidando la decenza e la Corte dei Conti.

Antonio Zuccalà

La Redazione, in chiusura di giornale, viene a conoscenza di una seconda sentenza del TAR del 17 giugno 2009 e depositata il 23 settembre 2010 che annulla il PRG di Galatone con le stesse motivazioni espresse nella sentenza commentata in queste pagine.

Il fatto notevole è che i ricorrenti sono coloro che, a seguito di una delibera del C.C., potrebbero vendere al Comune di Galatone i terreni della famigerata ZONA INDUSTRIALE BIS al prezzo di € 80.000,00/ettaro!!!!

FRAUME

Tuttu stu fraume,
quantu fuggiazze,
uci'mpastate,
cennere a rancate li pinzieri.
Tuttu lu contrariu ti tuttu
mentre la ggente more ti fame.
Capi, sotta, i regulatori, femmine prene,
tutti 'mbriachi pi llu taulu,
tutti 'mbilinati pi cci a ccumandare.
Comu candele cunzumate arditi 'ncora,
bbi sprengiti sinu 'lla fine,
picca ete la luce ma no bbi ccorgiti.
Quantu proule su lli bbisogni ti li cristiani,
quntu palore minate a llu jentu.
Ti totta sta mundizza n'iti chinu li case,
li muntagne e llu mare 'ntornu llu paese.
Tabbe ta fare,
ca a llu megghiu nchianamu a ncelu.

LOCALO

P
O
E
S
I
E

IL SILENZIO SOSPETTO DI TUNDO

Nell'ultimo consiglio comunale del 1/10/2010 il consigliere Tundo ha presentato un'interrogazione urgente chiedendo, come previsto dal regolamento, l'uscita del pubblico dall'aula e lo stop alle riprese audio/video. La redazione di Zoom è riuscita a scoprire i contenuti di tale interrogazione.

Il consigliere Tundo leggendo una lettera (anonima o quasi) pervenutagli insieme ad altri destinatari, ha denunciato esplicitamente con nomi e cognomi, dinanzi al consiglio comunale, a porte chiuse, la parentopoli in corso nel comune di Galatone come già peraltro avevano fatto Zoom, i blog e l'associazione Insieme per Galatone.

Non si capisce, però, perché il consigliere Tundo non abbia colto l'occasione per sbandierare il tutto "urbi et orbi". E comunque sorgono tutta una serie di domande sul suo atteggiamento. Tundo condivide i contenuti della lettera? Se sì, perché in tutti questi mesi non ha mosso un dito per far conoscere i fatti alla cittadinanza o quantomeno ai suoi elettori? I maligni potrebbero sostenere che si tratti di un gioco d'azzardo con l'idea dell'incasso. Naturalmente tali domande vanno rivolte a tutti i consiglieri di minoranza o presunti tali che non spendono una parola sui disastri dell'attuale amministrazione.

Una bella RIFLESSIONE è d'obbligo!!!

Valentino Moretto

Reddito minimo garantito

Di reddito minimo garantito (d'ora in poi abbreviato in RMG) a livello accademico se ne discute da diverso tempo (online si possono trovare diverse analisi accurate, rilevanti quelle di Ugo Colombino e Chiara Saraceno su "lavoce.info") sebbene dopo una prima sperimentazione nel 1998 il dibattito sulla sua possibile adozione è naufragato nell'indifferenza dei mass media. Di cosa stiamo parlando? Il RMG è un intervento attuato dallo Stato, elargito in forma di sussidio monetario (soldi) allo scopo di integrare chi non riesce a raggiungere una soglia di reddito prefissata. Tale aiuto riguarda in genere i maggiorenni residenti e immigrati regolari.

La "soglia" può essere definita in vari modi, a seconda di cosa si voglia considerare come "bisogno primario" (quindi, quanti soldi occorrono almeno in un periodo di tempo, diciamo un mese, per soddisfare tali bisogni primari). Durante la sperimentazione del 1998 in Italia tale soglia fu fissata in 269€ odierni (senza considerare l'adattamento per inflazione).

Strabiliante è il fatto che mentre da noi è ritenuto un argomento intoccabile, tale intervento è la regola nei paesi prima menzionati: citiamo la Francia, in cui un single percepisce circa 450€ se disoccupato, mentre se ha un lavoro part time si vede integrato il proprio stipendio fino alla soglia massima di 700€ circa.

La ragionevolezza di tale strumento ha le basi nel principio di solidarietà che ogni stato (compreso il nostro) già applica ad esempio con l'assistenza medica gratuita, l'istruzione garantita, la fiscalità progressiva (tasse proporzionalmente più alte ai redditi più alti) e via dicendo. Vi sono però altri aspetti interessanti da considerare:

1) Gli strumenti di assistenza al reddito esistenti (compresi quelli soppressi e riesumati) sono troppi, si accavallano tra loro e spesso sono ingiusti e inefficaci. Il RMG sarebbe poi finanziato dal bilancio statale generale, mentre i sussidi di disoccupazione sono finanziati dal versamento dei contributi lavorativi. Più semplice da applicare e più trasparente di altri meccanismi (pensiamo ai metodi di assegnazione delle pensioni d'invalidità) che potrebbero essere sostituiti parzialmente o anche interamente in modo graduale.

2) E' vero, oggi il mercato del lavoro richiede molta più flessibilità per essere competitivo, ma quasi tutti dimenticano che il RMG ha lo scopo di rendere accettabile l'incertezza e il rischio che un sistema del lavoro flessibile comporta. Ovunque si ritengono flessibilità e RMG due cose strettamente correlate, da noi no.

3) Alcuni sottolineano un altro aspetto: se il sistema fiscale è appositamente studiato, un RMG può incentivare i disoccupati ad accettare un lavoro part-time (la cui retribuzione verrà integrata dal sussidio); tale situazione crea, a parità di domanda di lavoro, più posti di lavoro totali e può ridurre la disoccupazione senza richiedere costose politiche statali di stimolo alla economia.

4) Il RMG è uno strumento di emancipazione dei giovani dalle dipendenze familiari; i 18-25 sono infatti i maggiori beneficiari nei paesi dove essa è già istituita.

Questo argomento diventa anche più importante in un

paese come il nostro in cui il 62% della spesa sociale è per le pensioni (media europea: 46,5%)

5) E' un argomento condiviso da economisti socialdemocratici e liberisti: strenuo difensore del RMG fu Milton Friedman, che pensava che tale strumento fosse un modo per disimpegnare lo Stato dalla fornitura di servizi pubblici lasciando liberi i cittadini di decidere a chi rivolgersi (strutture pubbliche o private). Un aspetto rilevante in un paese dove molti enti pubblici hanno come obiettivo primario parcheggiare dipendenti e poi, nel caso, svolgere un servizio pubblico in modo economico e efficiente.

Quali problemi ci sarebbero allora nell'applicare tale misura?

Non pochi. Economicamente è un intervento molto oneroso per lo Stato (in Italia costerebbe dai 3 ai 6 miliardi di €) e da un punto di vista sociale, i potenziali non beneficiari lo vedrebbero come un'ingiustizia ("noi paghiamo lo stipendio anche a chi non ha voglia di lavorare") ingigantita dalla considerazione logica per cui, se il sussidio elargito è molto elevato, effettivamente esso è un incentivo a non cercare un lavoro.

Riguardo quest'ultimo problema però un noto economista come Jeremy Rifkin ha per esempio proposto che questo "salario sociale" vada assegnato a chi dedica un numero sufficiente di ore (adeguatamente certificate) alle organizzazioni di volontariato non profit.

La letteratura economica se ne è occupata e in Europa quasi tutti lo adottano, (sarà perché nel 1992 la Comunità Europea con la direttiva 441 ne consigliò caldamente l'attuazione), manca però l'attenzione dei media e la volontà di farlo: quando qualcuno si deciderà a tirare fuori l'argomento seriamente, qualunque strada si scelga sarà una strada difficile, complessa, esposta a critiche.

Anche una volta presa la decisione, andranno definiti indici di calcolo opportuni, criteri di accesso per i beneficiari giusti ma economicamente sopportabili, controlli a valle efficaci e chissà cos'altro.

Però, ve lo immaginate? Uno va ad allenare 2 ore al giorno i ragazzi di una associazione sportiva e in cambio lo stato gli integra lo stipendio.

Fonti:

T. Boeri, O. Dessy, P. Garibaldi, P. Monti e M. Pellizzari, "Per un atterraggio morbido"

Giovanni Perazzoli, "il reddito minimo garantito" su Micromega

Jeremy Rifkin, "La fine del lavoro"

Walter Paiano

